

sabato 23

h. 17 Assemblea **"Politica tra desiderio e esperienza"** USCIAMO DAL SILENZIO presenta il "Manifesto dei perché" sulla democrazia paritaria e discute con donne della politica e delle professioni. Partecipano Marilena Adamo, Imma Barbarossa, Arianna Censi, Pia Locatelli (spazio vicino alla serra)

h. 21 ALINA MARAZZI, cineautrice di "Vogliamo anche le rose", documentario

tario sulla liberazione sessuale degli anni '60 e '70, dialoga con Lea Melandri e Lorella Reale (palco piccolo)

h. 22 spettacolo: **OTTAVIA PICCOLO** in "Donna non rieducabile" memorandum teatrale su Anna Politkovskaja di Stefano Massini, a cura di Silvano Piccardi, con all'arpa Flora Leda Sacchi (palco grande)

h. 23 film: proiezione di "Un'ora sola ti vorrei" di Alina Marazzi (palco piccolo)

h. 23 FESTA DI USCIAMO DAL SILENZIO. Sul palco **Anchefunky, Banda Solidale, dj Mistura Pura** (palco grande)

domenica 24

h. 16 "Donne al lavoro: una proposta in tre film": **"China Blue"** di Micha X. Peled, **"Uno virgola due"** di Silvia Ferreri, **"Sole"** di Mariangela Barbanente

h. 18.30 "Donne italiane e straniere:

progettualità e costruzioni di convenienze". Incontro con **NAWAL EL SAADAWI**, femminista egiziana, scrittrice e psichiatra. Partecipano Kaha Mohamed Aden, Susanna Camusso, Ainom Maricos, Adriana Nannicini (palco grande)

h. 21 brindisi, saluti, abbracci..

h. 22 spettacolo **DEBORA VILLA** in "Quello che le donne" (palco grande)

parte: gli anni Settanta", documentario Rai di Lorella Reale

- **all'ingresso** è aperta la mostra **"Noi, utopia delle donne di ieri, memoria delle donne di domani. 40 anni di storia del movimento delle donne a Milano"** a cura di DonnaMostra

- **nel bar** del Pini aperitivi, spazio chiacchiere, musica a ciclo continuo

...e inoltre

- **nella saletta video** proiezione di filmati e documentari a ciclo continuo: **"Essere donne"** di Cecilia Mangini, **"La prima volta"** di Antonella Restelli, **"Se potessimo cambiare il finale"** di Alessandra Speciale, **"Storia del movimento femminista in Italia. Seconda**

usciamo dal silenzio

Usciamo dal silenzio è un movimento autoconvocato per dare parola pubblica alla libertà e ai diritti delle donne. Tutto è cominciato con una mail partita da Milano di una giornalista, che arriva a donne del sindacato, e di altre professioni e lavori. Il tema della mail è la libertà delle donne, messa sotto attacco in quel mese di novembre del 2005 da una campagna contro la legge che tutela l'interruzione volontaria della gravidanza, portata avanti da una parte delle forze politiche e dalle gerarchie ecclesiastiche.

Il risultato è la manifestazione nazionale in difesa della legge 194 e per la libertà femminile che il 14 gennaio 2006 porta in piazza Duomo a Milano più di 200mila persone.

Da quella data Usciamo dal silenzio diventa una realtà in tutta Italia con diverse assemblee in molte città. A Milano ha dato vita a una serie di laboratori di riflessione su salute, violenza, lavoro; ha partecipato a manifestazioni sulla salute riproduttiva delle donne, sui servizi per le donne e l'infanzia e sulla legittimità di una normativa sulle unioni civili; ha

organizzato una manifestazione/spettacolo alla Stazione Centrale di Milano il 25 dicembre del 2006 per la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Sul fronte del rapporto con la politica istituzionale, terreno che ha da subito scelto, ha organizzato un confronto pubblico prima con le candidate e i candidati dell'Unione alle elezioni politiche del 2006, poi con i candidati-sindaci per le elezioni amministrative dello scorso anno a Milano. Usciamo dal silenzio ha scritto anche una lettera aperta a Romano Prodi prima delle elezioni politiche del 2006 per affermare il diritto delle donne a vedere riconosciuta pari rappresentanza politica. Questo tema e il rapporto tra movimenti e istituzioni è al centro di una riflessione cominciata con l'Università di Pavia, con la quale Uds ha dato vita a due seminari di studio. Dai primi mesi del 2007 Uds si è impegnata nella campagna "50&50" per garantire alle donne, che sono il 52 per cento, una presenza paritaria anche nei luoghi della politica e in tutti i luoghi di potere.